

# Renzi vince anche a Padova Bufera a Saonara: sindaco e assessori cacciati dal seggio

Stefan, Benettazzo e Rigato non hanno potuto votare:  
«Democratici? Peggio della Bulgaria comunista»  
Al primo cittadino di Firenze il 71 per cento dei voti



Alle Primarie del Pd Renzi conquista anche Padova ma la sorpresa è il fatto che Pippo Civati sopravanza Cuperlo in città. Molto alta l'affluenza, 12.772 votanti che si sono distribuiti dando il 62,4 per cento dei voti a Renzi, il 20,7 a Civati e il 16,4 a Cuperlo. In Provincia lo spoglio a otto seggi dalla fine con 22.752 votanti, vede Renzi con il 71,84 per cento. Unico neo della giornata il rifiuto di far votare al seggio di Saonara il sindaco e due assessori di area centrosinistra eletti nella lista civica di Walter Stefan.

## Bufera a Saonara, il sindaco Stefan: «Dov'è la democrazia e il cambiamento?»

Sfiorata la rissa a Saonara nel giorno delle primarie del Pd. Ieri pomeriggio il sindaco Walter Stefan, gli assessori Caterina Rigato e Flavio Benettazzo si sono recati al seggio in via Roma per dare la propria preferenza. «Gentilmente, dovete uscire, il vostro voto non è gradito» (foto). Questo si sono sentiti dire da Mattia Massaro, coordinatore locale del Pd. Lo spiacevole episodio è stato commentato amaramente dagli illustri esclusi: «Dov'è la democrazia? Dov'è la voglia di cambiamento? Per quale motivo il nostro voto non è gradito?».

Pesante Benettazzo: «Neanche in Bulgaria al tempo del comunismo capitavano queste cose». Secondo il regolamento interno del Pd non possono votare tutti coloro che hanno un incarico amministrativo e al momento della campagna elettorale non avevano il simbolo del Pd. E non importa se Caterina Rigato e Flavio Benettazzo sono dichiaratamente di centrosinistra e il



sindaco Walter Stefan, dopo un'esperienza di partito in Forza Italia, dal 2009 non è più schierato politicamente. E non importa se la lista civica che al momento governa Saonara è per tre quarti di centrosinistra.

Indignato per questo assurdo divieto, il sindaco Stefan ha contattato telefonicamente il consigliere regionale del Pd, Piero Ruzzante il quale ha tentato di chiarire il problema: «Si tratta di una regola ridicola secondo cui un simpatizzante di Forza Italia possono dare la loro preferenza alle nostre primarie, mentre un amministratore non legato al Pd non può votare. Tuttavia in quanto regola deve essere rispettata».

Ma come si è difeso il Pd locale? Mattia Massaro: «Sono un mero esecutore delle regole imposte dal partito. Sono qui per passione e non per lavoro. Non accetto quindi provocazioni nei miei riguardi». Il consigliere comunale saonarese Francesco Arnau è più pungente: «Si è trattato di una chiara provocazione politica, chiederò le dimissioni del sindaco».



G75 local  
di Padova  
**il mattino**

### SAONARA: PER L'APPOGGIO ALLE PROTESTE DI OGGI

## Damiano Stefan polemizza con Bettin



Simone Bettin

SAONARA

«Penso che i nostri amministratori debbano agire non di pancia, ma con la testa attaccata al collo». Ribadito in diversi link pubblicati su Facebook, l'appoggio dato dal consigliere comunale Simone Bettin alla mobilitazione del 9 dicembre non è piaciuto a Damiano Stefan, ex assessore allo Sport, che ha

espresso il suo dissenso in un comunicato. «È grave che un amministratore inciti azioni estranee alla propria identità politica o a un movimento che lo rappresenti» continua tra l'altro Damiano Stefan «Mi sorprende che chi ha votato gli aumenti delle tasse a carico di cittadini, commercianti e artigiani, inciti poi gli stessi a scendere in strada a protestare».

«Ringrazio Damiano Stefan per il suo suggerimento, ma io ho fatto questa scelta non come amministratore ma come cittadino, per difendere anche la mia categoria» ribatte Simone Bettin, di professione commerciante ambulante. «Per quanto riguarda l'aumento delle tasse, purtroppo non avevamo alternative per salvare il bilancio. Comunque Damiano Stefan si informi prima di parlare: alla votazione sull'aumento di Imu e Irpef non ho partecipato, perché poche ore prima avevo avuto un incidente stradale».

Patrizia Rossetti